

la Nuova Ferrara

17 giugno 2021

Giulia Cavallari, Ordine psicologi della regione
«Adesso si lavora sui due bambini rimasti»

«Si evitino giudizi
Non ci sono madri
né buone o cattive
ma solo in difficoltà»

L'ANALISI

«Non esistono mamme buone o cattive, esistono mamme in difficoltà». Giulia Cavallari, psicologa e psicoterapeuta e consigliera Ordine psicologi Emilia Romagna "fotografa" in modo perfetto il caso, riflette e fa di più: «invito tutti a sospendere il giudizio su questa madre ed evitare la spettacolarizzazione del dolore: ripeto non esistono profili di madri buone o cattive, esistono mamme che come persone commettono degli errori, anche incomprensibili a volte, a cui solitamente cerchiamo di dare una spiegazione. Spiegazioni che diamo a volte per metterci al ri-

paro delle paure di commettere un gesto simile». E così facendo, allora, per la Cavallari «diventa per noi più sopportabile se pensiamo che a commetterla è stata donna diversa, malata, piena di problemi e difficoltà».

L'intervento della Cavallari è stato proposto ieri alla Nuova- ben accolto - dall'Ordine degli psicologi, perché spiega lei stessa «dopo ciò che è avvenuto e che abbiamo letto, abbiamo ritenuto importante dar subito risposte a caldo». Sulle madri in gravidanza, sulle mamme non "Mulino bianco" come tante ce ne sono.

«Il messaggio fondamentale che noi vogliamo lanciare è che sono tante le mamme in

difficoltà dopo la gravidanza, che è momento di felicità ma spesso obbliga le donne a stravolgere il loro ruolo genitoriale, obbliga la coppia a trovare altri equilibri; poi occorre fare distinzioni sui sintomi della depressione post parto e del cosiddetto baby blues (di breve durata, poco dopo il parto, ndr) su come riconoscerli e come chiedere aiuto».

Certo, ma le informazioni che noi abbiamo su questa donna ci dicono che era una mamma che doveva essere aiutata, non solo dopo la gravidanza.

«Esatto questo voglio dire, una mamma che doveva essere aiutata dai servizi e dai familiari, dal compagno».

Il compagno, però, aveva altri problemi, l'ha abbandonata mesi fa; la sua è la storia di una donna seguita dal servizio sociale dal 2015 e fino ad oggi, dopo sei anni, siamo arrivati a questa tragedia. «Questa è la storia di una donna fragile dal punto di vista clinico, certo, ma non riesco e non posso dire che i servizi non abbiano fatto bene il loro lavoro. Quello su cui voglio che si rifletta è che tutti, dai familiari, ai vicini, i medici, i pediatri possono integrare in rete: il grosso problema dei minori di oggi è che mancano tutte quelle persone che possano andare a leggere e captare i primi segnali di disa-



Sopra le vicine di casa, a lato Giulia Cavallari

gio, e il Covid non ha aiutato. Il problema è che la mamma era una persona in difficoltà, e se questi erano i segnali non per questo va stigmatizzata come una madre cattiva, ma in difficoltà con tre bimbi piccoli». Vien da dire, però, vista la tragedia che era abbandonata. «Questo è il problema, questo

è il problema» ripete Cavallari diverse volte, riflettendo ad alta voce. «E il problema di una persona che in quel momento si è sentita schiacciare, soccombere per i vissuti emotivi ingestibili e che potrebbe aver fatto un gesto estremo molto probabilmente, ma attendiamo le indagini in corso».



Si vedrà, ma poi c'è tutto il resto: «Sì la preoccupazione che bisogna avere ora è per gli altri due bambini, dobbiamo occuparci di chi c'è. Resta la mamma che ha diritto a sostegno, aiuto e cure e che oltre quello che sarà il giudizio di un giudice necessita protezione. Altro aiuto a superare questo evento va ai due bambini, vanno accompagnati per capire, dare senso a questo evento senza che il mondo esterno, complesso e ipocrita, additi la mamma come mostro. Nel contempo si dovrà capire la situazione innegabile di disagio che possono aver vissuto in questi mesi e alla fine sospendere ogni giudizio su quanto è successo: non è così fuori della norma, certo non frequente, ma non è lontana da noi».

Daniele Predieri

© RIPRODUZIONE RISERVATA